



R. L. S. P. O. S. T. I. Z. A.

DEL VICO.



**N**E la superba un tempo, or bassa umile  
 Selva scern' io più Cetre d'oro appese;  
 E n'odo risonare in dolce stile  
 Rade, e per fiamme in gentil core accese;

Ma per gloria, che sol non abbia a vile  
 Degli anni le lunghissime distese,  
 Se mai loro ~~aspirasse~~ ~~aura~~ simile,  
 Osar tutte potriano eterne imprese:

E d'Ippocrene in su'l bel margo, o riva  
 Il Nodo ch'a Giunon Giove congiugne,  
 Celebrar con sublime, e chiaro canto.

Però i pensier tu hai volti a miglior vanto  
 D'altro sapere, ove ben tardi uom giugne,  
 E Te sì tosto io già ne veggio a riva.

